

## PRECEDENTE

Luciana era stata indicata come nuovo presidente della Fondazione

## IL CASO L'annuncio al Festival della Letteratura Resistente Bianciardi, duello tra fratelli Ettore: «Farò l'Antifondazione»

## LA NOVITA'

«Stampa Alternativa pubblicherà tutti i pezzi di mio padre sul Guerin Sportivo»

di Irene Blundo

PITIGLIANO — La bagarre scoppiata dentro e intorno alla Fondazione Luciano Bianciardi torna a farsi sentire. «Se al nuovo consiglio direttivo in programma per lunedì non verrà sciolta, darò vita a una Anti-Fondazione Luciano Bianciardi insieme a Marcello Baraghini, editore di Stampa Alternativa. Funzionerà da antidoto».

E' l'annuncio provocatorio di Ettore Bianciardi (nella foto a sinistra accanto a Baraghini), figlio dell'autore della «Vita agra», dato in occasione della presentazione del Mil-lire «Bianciardi com'era a Grosseto - Incontro con Isaia Vitali» al quarto Festival della Letteratura Resistente.

«Al tempo della nascita della Fondazione non me ne occupai — spiega Ettore —, in quel periodo costruivo ascensori. Trovo che la Fondazione, di cui mia sorella Luciana fa parte e potrebbe diventare il nuovo presidente, non sia in linea con il modo di essere di mio padre. E' diventata una struttura autoreferenziale, chiusa e ingessata. Credo che andrebbe buttata giù e se proprio ci deve essere che rinasca su nuove basi. Ma non



penso che ci sia bisogno di una Fondazione per poter leggere, studiare e apprezzare Bianciardi. E' servita solo per dare un cappello a chi poteva vantarsi di dirigerla». E corrono verso altre iniziative editoriali le idee di Ettore,

ingegnere elettronico, in passato dirigente industriale e ora pubblicista, fotografo e studioso di comunicazione. «Ho proposto a Marcello Baraghini di pubblicare entro la fine dell'anno —aggiunge il figlio maggiore di Luciano

Bianciardi — una raccolta di articoli scritti da mio padre sul 'Guerin Sportivo'. Pezzi ironici, in cui si parla di costume attraverso la 'scusa' dello sport». Il libro dovrebbe uscire tra novembre e dicembre in contemporanea al secondo vo-

lume della collana Antimeridiano, edita dalla ExCogita di Luciana Bianciardi in collaborazione con Isbn. E lo scrittore grossetano più famoso si troverà conteso tra due case editrici, proprio lui che se ne prendeva gioco.

LIBRO Querelle sui diritti d'autore

### Il carteggio con Terrosi si avvicina alle librerie

GROSSETO — La riedizione del libro «Bianciardi com'era» nella collana Eretica di Stampa Alternativa, bloccata da Luciana Bianciardi, figlia dello scrittore grossetano, per motivi di diritto di autore, ha ottenuto invece il via libera da parte di Ettore (nella foto), il figlio maggiore. Il volume, curato da Antonello Ricci e Corrado Barontini con la prefazione di Pino Corrias, contiene il carteggio tra Luciano e l'amico Mario Terrosi. Pubblicato per la prima volta nel 1974, ha di nuovo visto la luce nella edizione di Marcello Baraghini, ma non può essere distribuito nelle librerie. «Gli eredi legittimi di Luciano Bianciardi sono oltre a mia sorella Luciana, mia madre Adria Belardi e il sottoscritto che non ha mai posto problemi riguardo al diritto d'autore, che considero un re-taggio medievale che deve essere presto abolito nella giurisprudenza, ma prima di allora nella coscienza e nell'intelligenza delle persone».



I.B.

Scrive l'autore della «Vita agra» ne «L'integrazione», riferendosi alla sua avventura milanese alla Feltrinelli:

«La grossa iniziativa era ormai avviata nella fase preparatoria. Altoviti, sempre metodico sul lavoro, ordinò in tipografia tante schede di cartoncino colorato e ce le distribuì. Ogni colore indicava una materia, un ramo. Giallo, per esempio, significava sociologia, e Marcello infatti ebbe un mazzetto di schede gialle. Ro-

sa Letteratura straniera, con un filetto diagonale di colore diverso, a seconda della nazione: rosa-verde per gli ibero-americani, rosa-marro-ne per i russi, rosa-nero per i cinesi. Le ebbe tutte Ardizzone.

Poi c'era l'economia, la filosofia, le scienze giuridiche, la storia eccetera. Altoviti ci spiegò il meccanismo: ogni scheda un'idea». Proprio lui che venne mandato via per scarso rendimento. «E mi licenziarono soltanto per via di questo fatto che strascico i piedi, mi muovo piano, mi guardo intorno anche quando non è indispensabile».

LA SFIDA Il presidente della Camera di commercio Vecchioni ha presentato il progetto sulle biomasse

## «Saremo il distretto dell'energia verde»

di Alberto Celata

GROSSETO — Il presidente della Camera di Commercio Federico Vecchioni lancia la Maremma come luogo ideale per sperimentare le potenzialità a fine energetici delle biomasse, ovvero residui dell'attività agricola, forestale ma anche «colture dedicate» come il sorgo.

L'occasione è stata la presentazione dei risultati della prima fase del «Progetto pilota per l'impiego delle biomasse». Uno studio voluto appunto dalla Camera di Commercio, finanziato dalla Gea e realizzato dal Crb (Centro ricerche Biomasse) dell'Università di Perugia, diretto dal professor Franco Cotana, in collaborazione con la Land Lab della Scuola superiore S. Anna di Pisa. «Dopo tanti convegni sulle biomasse — ha detto Vecchioni — passiamo finalmente ai progetti. Questo progetto pilota ha già



ultimato la sua prima fase, ovvero quello di realizzare nella nostra provincia una mappatura delle potenzialità, utile per definire gli studi di fattibilità per i nostri imprenditori. Il ministro Bersani ha parlato di 'distretti energetici', ecco questo nostro progetto vuole essere il nostro contributo per far sì che la Maremma rappresenti una corsia preferenziale per l'energia verde». Da questa prima analisi risulta che l'apporto delle «colture dedicate» (arboree o erbacee), a li-

vello provinciale potrebbero rappresentare l'80-86% della biomassa totale, che potrebbero arrivare a un'utilizzazione massima di 730.000 tonnellate. Tra i singoli comuni grossetani sono state riscontrate significative differenze: in generale quelli che hanno evidenziato maggiori possibilità sono caratterizzati da elevate superfici a seminativo (a Grosseto rappresentano il 60% della superficie comunale, mentre si scende al 4% di Montieri o al 6% di Santa Fiora). In sintesi il co-

mune potenzialmente più produttivo in termini di biomassa è quello di Grosseto, seguito da Manciano, Roccastrada, Magliano in Toscana, Orbetello, Capalbio e poi tutti gli altri. Al professor Franco Cotana il compito di elencare biomasse e processi da cui ricavare energia rinnovabile. «La principale biomassa è l'olio vegetale (olio di girasole e di colza) per cogeneratore e trigenerazione, poi il legno e la potatura di viti e olivi in caldaie a cippato. Ma c'è anche la possibilità di biogas da reflui zootecnici e di gassificazione da biomasse lignocellulosiche». L'unico neo di queste energie alternative al momento è rappresentato dal fatto che per ammortizzare gli investimenti occorrono almeno sei-sette anni. Ma c'è già chi ci crede. «Crediamo talmente nell'energia rinnovabile — ricorda Gianni Bonini di Gea — che a giorni con la Banca della Maremma daremo vita a Energea».

L'APPELLO Dopo l'ultimo incidente mortale

## Infortunati sul lavoro, i sindacati chiedono controlli più efficaci

GROSSETO — «Il recente grave incidente di Manciano, dove un imprenditore ha perso la vita, cadendo da un'impalcatura, di cui si dovrà accertare la rispondenza alle norme di sicurezza, ripropone per l'ennesima volta la questione del pericolo delle cadute dall'alto, causa di tanti infortuni nel settore edile. Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil ritengono che vada ripreso, insieme agli organismi preposti alla tutela della sicurezza, un percorso organico di confronto, che aumenti l'efficacia del controllo sul territorio ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a partire dai lavoratori e dalle imprese». E' l'opinione delle segreterie provinciali dei sindacati confederali che chiedono «adeguate risorse da dedicare al progetto, uomini

e mezzi non solo da parte dell'ASL, che deve garantire un livello sufficiente di personale dedicato, vista anche la vastità territoriale della nostra provincia, ma anche dall'Ispettorato del Lavoro, che tra l'altro, manca della figura del Direttore responsabile». Invito rivolto anche alle istituzioni «affinché diano il loro contributo nella individuazione di percorsi e strumenti atti ad affrontare questo grave problema che periodicamente ricade sui lavoratori, le loro famiglie e la coscienza di tutti. Nel recente passato l'azione di prevenzione e controllo - concludono i sindacati - aveva fatto sì che nella nostra provincia non si fossero verificati infortuni mortali in edilizia, quel risultato, merito di tutti, va consolidato, per impedire che si facciano passi indietro».